

Sommario

Don Luigi ci scrive...	pag. 2
Maria, donna silente ma combattiva	pag. 6
Don Angelo, 10 anni di sacerdozio <i>Ecco un'intervista fatta a don Angelo....</i>	pag. 8
<i>Dai più piccoli ai più grandi</i> Gli appuntamenti dell'Azione Cattolica	pag. 10
<i>I bambini di quinta elementare alla Nostra Famiglia</i> Una felice esperienza	pag. 12
Rivivere Nguti – Camerun	pag. 13
<i>Appuntamento sabato 11 maggio in Oratorio</i> Festa dei genitori	pag. 15
<i>Lettera a Gianluca, 17 anni</i> Non basta essere un bravo ragazzo	pag. 16
Ringraziamenti	pag. 17
<i>50esima Giornata Mondiale per le vocazioni</i> Il messaggio di Papa Benedetto XVI	pag. 18
<i>Roma, mercoledì 27 febbraio 2013</i> Ultima udienza generale di Benedetto XVI	pag. 23
La preghiera di Papa Francesco	pag. 28
A Roma con... Papa Francesco	pag. 29
<i>Card. Giacomo Biffi (quarta e ultima puntata)</i> Le salvezze illusorie	pag. 31
<i>Da "Avvenire" di mercoledì 28 novembre 2012</i> La Caritas e la "scoperta" di Bersani	pag. 34
Cosa c'è in cantiere	pag. 35
Dall'anagrafe	pag. 36
Un po' di economia...	pag. 37
Il sacrista umorista	pag. 38
S. Messe	pag. 43

Don Luigi ci scrive...

Carissimi,

in questi mesi stiamo vivendo due eventi di straordinaria importanza, tali da tenere viva la nostra attenzione e l'occhio fisso sullo schermo televisivo.

Il 1° evento è di carattere religioso e mondiale: le coraggiose dimissioni di

Papa Benedetto e il conseguente conclave , che, in poco tempo, ha scelto Papa Francesco, al di là di ogni previsione giornalistica.

Il 2° è politico: le elezioni politiche per costituire il nuovo governo, che purtroppo è ancora in alto mare.

La conclusione dei due avvenimenti è sotto gli occhi di tutti. Quando prevale e si cerca il bene di tutti, come è stato per i Cardinali, la soluzione si trova e in fretta. Quando prevalgono le rivendicazioni e gli individualismi, com'è per i politici, la collaborazione risulta difficile e la soluzione diventa un rebus.

Mi soffermo sull'elezione di Papa Francesco.

A dire il vero, non è stato solo un evento religioso: ha coinvolto il mondo intero, comprese le altre religioni e le altre realtà sociali.

Vorrei iniziare con una domanda: **“Che cosa ha di particolare questo Papa da suscitare tanto entusiasmo?”**

Forse alcuni si aspettano che cambi alcune leggi della chiesa, diventi più flessibile, più accomodante. Da come si è espresso, quando era Arcivescovo, non è così. Riporto una sua dichiarazione:

“Sono sinceramente convinto che, al momento attuale, la scelta fondamentale che la Chiesa deve operare non sia di diminuire o togliere dei precetti, di rendere più facile questo o quello, ma di scendere in strada a cercare la gente, di conoscere le persone per nome”.



Elenco alcune linee pastorali di Papa Francesco, spesso ripetute in queste prime settimane di pontificato.

- * **Appare subito a prima vista la sua grande umanità**, piena di umiltà, di semplicità, di fraternità, di ascolto, di attenzione ai più deboli. A nessuno sono sfuggite alcune espressioni: “Buona sera”, “Buon giorno”, “Buon pranzo”. Tutti hanno notato il tono pacato e nello stesso tempo caldo, carico di tenerezza come tra amici. Si è visto l’affetto per i bambini, per i malati, per quelli che il mondo considera gli “ultimi”. Che dire poi del suo sorriso, capace di togliere ogni imbarazzo e creare simpatia e relazione confidenziale?

Lo stesso aspetto esteriore, privo di paludamenti eccessivi, lo fa essere più vicino alla gente. Come non notare l’invocazione conclusiva di ogni suo discorso, “*Pregate per me*”, propria di chi si sente bisognoso, più che non di un altolocato che ha da donare! Come rappresenta bene S. Francesco, di cui ha preso il nome; Gesù stesso il figlio del falegname, e Maria l’umile ragazza del villaggio di Nazaret!

Dà l’impressione di essere più un parroco di campagna, che un Papa!

- * **Ci ha presentato il vero volto di Dio: misericordioso**, capace di un perdono incredibile e instancabile, infaticabile nel cercarci.

L’omelia della sera del 3 aprile in S. Giovanni Laterano riassume molto bene questo suo pensiero, relativo alla misericordia di Dio. Misericordia che è **pazienza**. “*La pazienza verso Tommaso che ha poca fede e non si fida dei suoi compagni, ma vuole toccare con mano. Gesù non abbandona il testardo Tommaso nella sua incredulità; gli dona una settimana di tempo, non chiude la porta e attende, fino a mostrarsi davanti a Lui*”.

Misericordia che è **perdono**, quando rivolge uno sguardo a **Pietro**, pieno di comprensione, dopo che lo ha rinnegato per tre volte. Misericordia che è **speranza**, non lasciando soli i **discepoli di Emmaus**, che tornano a casa delusi. Misericordia che è **tenerezza** quando aspetta ogni giorno il **figlio prodigo** che si è allontanato, “*senza aver smesso un attimo di*

pensare a lui. Appena lo vede ancora lontano gli corre incontro e lo abbraccia con tenerezza, la tenerezza di Dio, e senza una parola di rimprovero”.

Tale misericordia mette in noi tanta **fiducia** in Dio, sempre pronto ad accoglierci, anche quando riteniamo impossibile il ritorno e il perdono. Ecco alcune espressioni di Papa Francesco.

“Questo è lo stile di Dio: non è impaziente come noi, che spesso vogliamo tutto e subito, anche con le persone. Dio è paziente con noi perché ci ama, e chi ama comprende, spera, dà fiducia, non abbandona, non taglia i ponti, ci aspetta, cammina sempre al nostro fianco, soprattutto sa perdonare. Ricordiamolo nella nostra vita di cristiani: Dio ci aspetta sempre, anche quando ci siamo allontanati! Lui non è mai lontano, e se torniamo a Lui, è pronto ad abbracciarci.

*La pazienza di Dio deve trovare in noi **il coraggio di ritornare a Lui**, qualunque errore, qualunque peccato ci sia nella nostra vita. “Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia” (Rom.5,20). Il Papa così concludeva: “Cari fratelli e sorelle, lasciamoci avvolgere dalla misericordia di Dio; confidiamo nella sua pazienza che sempre ci dà tempo; abbiamo il coraggio di tornare nella sua casa, lasciandoci amare da Lui, di incontrare la sua misericordia nei Sacramenti, soprattutto nella Confessione. Sentiremo la sua tenerezza, sentiremo il suo abbraccio e saremo anche noi più capaci di misericordia, di pazienza, di perdono, di amore.”.*

*** La Pace, o meglio, la fratellanza.**

Così annunciava il giorno stesso della sua elezione: *“E adesso, incominciamo questo cammino: un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l’uno per l’altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza.”*

*** Il rispetto per il creato.**

Ancora il giorno della sua elezione ricordava come non ci fosse un bel rapporto col creato. E nell’omelia di S. Giuseppe così diceva:

“Quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli “Erode” che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell’uomo e della donna.”

Papa Francesco ha segnato un rinnovamento per la Chiesa. Così è avvenuto anche con S. Francesco e con lo stesso Concilio ecumenico Vaticano II, che però è stato studiato e vissuto ancora poco. Certo è che il nuovo Papa ha dato non solo un grande impulso, ma anche l’esempio di una chiesa che deve vivere il Vangelo con autenticità. Guai a fermarci ad acclamazioni di entusiasmo e poi lasciarlo solo! È tutta la Chiesa che deve rinnovarsi. Siamo tutti noi che dobbiamo seguire il suo esempio. Occorre fare esperienza di *“quanto è buono il Signore”* e iniziare a una vera rinascita.

In concreto, proviamo ad aprirci all’amore di Dio, a sperimentare la sua misericordia nella nostra vita, anzi sulla nostra pelle.

Ma come? Ce lo suggerisce lo stesso Papa Francesco. Innanzi tutto trovando il tempo di incontrarci con Gesù e non continuare a scappare via da Lui, adducendo mille scuse, perché ci sono tante cose da fare. In modo particolare meditiamo la Sacra Scrittura, viviamo la preghiera silenziosa, la Confessione frequente: solo così abbiamo la possibilità di sperimentare il suo amore per noi; avvertire in noi la tenerezza di Dio, il suo perdono, il suo fascino, la sua presenza che ci infonde gioia, speranza e la voglia di donarci agli altri, soprattutto a chi ha più bisogno, a coloro che incontriamo sul nostro cammino.

Vorrei concludere con tre GRAZIE:

- 1° a Papa Benedetto, che con molta umiltà si è fatto da parte, aprendo la strada a darci la possibilità di avere questo Papa;
- 2° ai Cardinali, che, ispirati dallo Spirito Santo, hanno fatto tale scelta;
- 3° al Papa che ha portato un’aria nuova nella chiesa, *“in primis”* in noi cristiani.

Don Luigi

Mese di maggio: Mese di Maria

Maria, donna silente ma combattiva

di Madre Cristina Dobner

Nel mese di maggio, tradizionalmente legato alla Madonna, si corre il rischio di lasciarsi avvincere da una sorta di sentimentalismo sotto la spinta di qualche canto o di qualche preghiera collettiva. Niente di male, dirà qualcuno. Tuttavia, non è forse bene porsi una domanda più profonda, sia in relazione alla Vergine di Nazaret sia in relazione ai nostri affetti profondi? Chi è questa donna che incoroniamo di fiori? Gesto carico di significato quando sia ancorato al Vangelo e alla storia di Maria, nullo quando sia solo accessorio o folkloristico. Al termine della “lunga veglia preparatoria” come è stato pensato il percorso terreno del popolo eletto, ecco spuntare la figura di Maria, la Donna-Madre di Gesù, come la definì Giovanni Paolo II, che racchiude in sé un mistero da accostarsi da tanti punti di vista, centrale però e vitale per noi, è quello della sua vita quotidiana e semplice, simile alla nostra, impegnata in compiti apparentemente banali ma essenziali al vivere della sua famiglia. Questo potrebbe bastare per rendercela vicina e avvertirla come una presenza che ci guida e sostiene? Sarebbe davvero troppo poco.

Riprendiamo quel versetto evangelico che conclude la presentazione al Tempio del suo Figlio Gesù: “Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore”. Quale il significato di “custodire”? Significa soltanto riporre, lasciare in luogo sicuro per andare, di tanto in tanto, a rispolverare un ricordo? Sarebbe ben poca cosa e, magari del tutto inutile. Il cuore, nel linguaggio biblico, significa il centro della persona, la sua capacità e possibilità di decisione, l’interiorità, la mente, l’animo, la coscienza, soprattutto la libertà, con cui essa dispone di sé, per orientarsi verso un fine determinato con tutta la propria intelligenza, affettività e sensibilità. Questo è il luogo, in cui la Madre “conservava”. Il verbo sollecita l’impressione di una stasi, di una tranquillità, di un

riporre; ben altro è invece il suo significato qualora lo si vada a cercare nei passi biblici della storia d'Israele che formavano la memoria viva di Maria e dell'evangelista Luca. Al suo orecchio di fanciulla d'Israele, educata all'ascolto della *Torah* nel cuore d'Israele, il verbo portava in sé il confrontare, con una sfumatura bellica ma pacifica, che la inclina a considerare, all'interno del confronto, quanto il suo giorno le presentava dinanzi alla grande promessa di cui era depositaria. Una lunga strenua lotta per rimanere fedele, malgrado le apparenze di una grigia vita a Nazaret. Una donna, silente ma combattiva, che sa assumersi la sua responsabilità e non la relega in un angolo polveroso della sua esistenza. Maria è “una che si collocava alla parte dei credenti”, la credente, colei che viene definita Bellezza d'Israele perché aderisce alla Parola di Dio con tutto il cuore e sul suo volto traspare la pura luce di quanto vuol donarci: quanto la Bibbia chiama *hesed*, amore di tenerezza e di misericordia che non si attende la reciprocità. Bellezza perché “raduna in sé tutte le bellezze della creazione”, come insegna la tradizione della Chiesa Ortodossa con il grande teologo Palamas. Maria quindi ci diventa sorella nel cammino, non solo di questo mese, ma di tutta la nostra vita, se ci lasciamo plasmare nel silenzio dallo Spirito, se ci apriamo alla Bellezza della Parola. Allora i nostri fiori, i nostri canti tradizionali, non poggeranno su una sorta di vuoto da riempire, ma trasuderanno da una pienezza, quella della Donna-Madre che muove i suoi passi accanto ai nostri, concedendoci di spargere a piene mani quella Bellezza del Signore che “crea comunione” – lo insegna Dionigi l'Areopagita – nella massima apertura alla Verità.



Don Angelo, 10 anni di sacerdozio

Ecco un'intervista fatta a don Angelo e riportata dal Bollettino parrocchia di Uboldo.

Quest'anno festeggeremo i suoi 10 anni di sacerdozio.

Vuole descriverci il momento in cui dentro di lei è nata questa scelta?

Faccio fatica a rispondere a questa domanda perché non esiste, in realtà, un giorno preciso (come lo è per il compleanno, per la patente...) che possa considerare come lo start della mia scelta. La vocazione al sacerdozio si è resa piuttosto chiara dentro un cammino di progressiva scoperta di Dio e del suo amore. Il cammino si è svolto dentro un percorso ordinario di partecipazione alla catechesi, alla liturgia, alle attività parrocchiale e oratoriane. L'esempio di dedizione pastorale del mio parroco don Luigi e l'entusiasmo dei seminaristi Giuseppe ed Andrea della mia parrocchia di Tabiago hanno sicuramente contribuito nel far sorgere in me una grande stima e considerazione della vocazione al ministero ordinato. La visita alla Diocesi di Como del beato papa Giovanni Paolo II, alla quale ho partecipato come giovane, è stato un giorno molto speciale dove ho sentito rivolte a me le parole del papa ad una adesione convinta, libera e coraggiosa alla chiamata del Maestro.

Ripensando a tutto il cammino che ha fatto, qual è il ricordo più bello che ha nel cuore?

Il Signore mi ha fatto la grazia di raccogliere molti ricordi belli. Sicuramente il giorno più bello è stato quello della mia ordinazione sacerdotale il 7 giugno 2003 e quello successivo della prima Messa in parrocchia. Un altro giorno bello è stato quello della Messa per i 50 anni di matrimonio dei miei genitori che ho celebrato nel pellegrinaggio familiare a Roma. Altri giorni belli sono stati tutti quelli in cui ho visto aprirsi i cuori delle persone a Cristo.

Questo è l'anno della Fede: in questi anni com'è cambiata la sua

fede? Ha mai vacillato?

Anche in questo caso il Signore mi ha "protetto all'ombra delle sue ali", perché non ho avuto occasioni in cui ho sentito la mia fede o la mia vocazione messa alla dura prova. In questi dieci anni sento che la mia fede è chiamata a maturare nella direzione di un maggior esercizio della carità, un più profondo studio spirituale e intellettuale della Rivelazione, una miglior adesione alla Parola, una più efficace permanenza in adorazione davanti all'Eucaristia.

Lei è considerato un po' il "prete dei giovani". Come riesce a coinvolgere così tanti bambini e ragazzi?

Ringrazio per questa domanda perché mi permette di ricordare che sono stato ordinato dal card. Dionigi Tettamanzi per essere "prete per tutti".

Ha mai pensato, lungo la sua strada di aver fatto troppo o troppo poco?

No. Una domanda di questo tipo non me la sono fatta. Mi capita, invece, di interrogarmi se abbia fatto bene o se non abbia fatto bene, se abbia saputo cogliere il giusto bisogno o se non ne sia stato capace. A volte mi interrogo su che cosa possa fare di "diverso" la pastorale giovanile per poter dire ancora una parola significativa e buona per chi non frequenta i "nostri" ambienti.

Un sacerdote come affronta le prove più dure che la vita gli pone davanti? E' più preparato rispetto a noi?

Le prove dure che ho dovuto affrontare sono legate a lutti di parenti o di persone che hanno avuto un senso nel mio percorso sacerdotale. Un prete, ma qualsiasi credente, può essere più preparato ad affrontarle solo se abita quotidianamente lo spazio pacificante della preghiera. Si è preparati quando si sente la mano rassicurante del Padre sopra la propria spalla.

Qual è l'augurio a se stesso per il futuro? E alla nostra comunità?

Spero (è un augurio poco "spirituale") di visitare l'Australia! L'augurio più serio è quello di poter inseguire e raggiungere il sogno di prete che avevo coltivato in Seminario. L'augurio per la comunità è quello che ha espresso in maniera molto efficace papa Francesco nella messa con i

cardinali del 14 marzo: camminare, edificare, confessare.

Se dovesse pensare a qualcosa o qualcuno che rappresenti il suo percorso, che immagine Le viene in mente?

La risposta è particolarmente difficile, perché ho tante immagini che affollano i miei ricordi. Mi viene in mente il Crocifisso della mia chiesa di Nibionno, che peraltro ho scelto come foto per l'immagine della mia ordinazione. Non perché sia più bello, più artistico o più prezioso di altri... ma perché ciò che ho imparato a guardare fin dalla mia infanzia. Davanti al Crocifisso ho imparato a pregare, a sperare, a desiderare, a piangere, ad affidare, ad offrire. Cosa che posso ancora fare perché presente nella cappella dell'oratorio.

A cura di Daniela Valenti

Gli appuntamenti dell'Azione Cattolica

Dai più piccoli ai più grandi

In occasione della giornata parrocchiale dell'Azione Cattolica il cardinale A. Scola ha inviato una lettera a tutte le parrocchie.

I soci ringraziano il vescovo per la vicinanza e la stima e si rendono disponibili affinché nella nostra parrocchia altre persone possano conoscere e condividere questa modalità bella di vivere il Vangelo.

Di seguito riportiamo anche le proposte per l'estate, divisi per settore, dell'Azione Cattolica di Milano

Per informazioni: www.azioecattolicamilano.it

ACR (6-13 anni) CON tutto il cuore Davide, piccolo grande RE

CAMPI SCUOLA Con il cuore all'estate...

Campo 6-8 anni: dal 16 giugno al 20 giugno

Campo 9-11anni: dal 20 giugno al 24 giugno

Campo 12-13anni: dal 24 giugno al 29 giugno

campo educatori acr: dal 27 luglio al 31 luglio

Presso "La Benedicta" a Santa Caterina Valfulrva (SO)

Adolescenti (14-17 anni)

Hai da cambiare?? E il tragitto casa chiesa non ci frega

Settimana Formativa Adolescenti:

1 turno(14enni): dal 29 giugno al 6 luglio

2 turno: dal 6 al 13 luglio

3 turno: dal 13 al 20 luglio

Presso "La Benedicta" a Santa Caterina Valfulrva (SO)

Studenti (14-19 anni)

Viaggio ai Confini Friuli Venezia Giulia - dal 14 al 20 giugno

AGGRATIS! - Campo di Volontariato - a Lecco dal 19 al 24 Agosto a

Monza dal 24 al 30 Agosto

18-19 enni

Stand up - Speak up Settimana Formativa per 18-19enni dal 20 al 27 luglio presso "La Benedicta" a Santa Caterina Valfulrva (SO)

Giovani (20-30 anni)

Lecco: Settimana di FormAZIONE, dal 2 al 7 Agosto

Palermo: LEGGI, TRADIZIONI E SERVIZIO: Costruiamo

insieme un luogo fuori dal comune! dal 28 luglio al 10 agosto

Polonia: LA FEDE? CHE CORAGGIO!! Sulle orme dei testimoni di

ieri e di oggi dal 12 al 20 agosto

Adulti

Campo di lavoro a Gerusalemme, Betlemme. (Anche per giovani)

dal 20 al 30 luglio

Campo nazionale, Canazei dal 27 al 31 luglio

Settimana di formazione per Famiglie, passo del Tonale

dal 3 al 10 agosto

Settimana di pellegrinaggio lungo il CAMMINO DI SANTIAGO

dal 10 al 17 agosto

Esercizi spirituali a Gazzada predica Mons. Eros Monti

dal 22 al 25 agosto

I bambini di quinta elementare alla Nostra Famiglia

Una felice esperienza

Mercoledì 3 aprile noi, bambini di quinta elementare, accompagnati dalle nostre catechiste e da alcune mamme, siamo andati alla Nostra Famiglia per consegnare i doni-giocattoli offerti il giorno dell'Epifania.

Siamo arrivati sul posto accompagnati da Pierino che, con il suo pulmino rosso, carico di doni, ci ha fatto strada all'interno di questa immensa struttura.

Eravamo emozionati e felici poiché per noi si trattava di un'esperienza nuova in un ambiente che non conoscevamo.

Siamo stati accolti da un loro educatore, Enrico, che noi già conoscevamo, il quale ci ha presentato i suoi ragazzi e ci ha messo subito a nostro agio.

In realtà non ce n'era alcun bisogno poiché i bambini ed i ragazzi che abbiamo conosciuto ci hanno accolto fin da subito con i loro grandi sorrisi e con le loro braccia aperte.

Abbiamo fatto merenda con loro e con loro abbiamo giocato dividendoci in squadre e divertendoci un sacco.

Sono nate delle belle amicizie, ancor oggi tra noi parliamo di Filippo, Asia, Loris, Maria Chiara, Noemi e di tanti altri ancora che rimarranno per noi un caro ricordo di un pomeriggio passato in allegria con bambini speciali.

Noi che dovevamo donare abbiamo in realtà ricevuto, abbiamo imparato da loro la gioia del saper condividere ed accogliere l'altro senza alcuna riserva, semplicemente con un "Ciao, come ti chiami?"

Le catechiste e i bambini di quinta elementare

L'esperienza di Walter Fumagalli

Rivivere Nguti –Camerun

Cari amici, come vi avevo già annunciato, il 2 gennaio 2013 sono tornato all'Ospedale St. John of God di Nguti insieme al magnifico staff composto dal dott. Poli, promotore e perno di questa iniziativa, suo figlio Guido, la d.ssa Gola, il dott. Guanziroli, la fisioterapista Irene e la mia carissima collega Carmen.

Ritornare nello stesso posto, nella stessa realtà, in mezzo a quei volti che tanto ti danno con un semplice sorriso...

È inspiegabile la gioia provata nel vedere diversi bambini operati lo scorso anno che ora sono in grado di camminare... di correre! Le loro mamme per ringraziarci hanno fatto ore di cammino per portarci noci di cocco, banane, noccioline, rinunciando quindi a un loro pasto per darlo a noi, e, rifiutarlo, voleva dire vedere in loro forte delusione.

Anche quest'anno siamo andati nella valle dei lebbrosi. Con grande sollievo, sono state abbattute le baracche viste l'anno scorso e le persone, trasferite in un'altra area. Nonostante questo, che pensavamo di primo acchito fosse una miglioria, ci siamo ritrovati di fronte alle medesime condizioni. Il loro stile di vita e le loro condizioni di salute sono pessime e mi hanno lasciato senza fiato, come se vederli fosse per me la prima volta. Eppure, nonostante la maggior parte di loro sia senza dita e senza arti, riescono a trasmettere felicità. È stupefacente ricordare i loro sorrisi nel vederci, i loro abbracci, ringraziamenti, la loro sincerità nell'augurarci buon anno e ogni bene. Impossibile non versare qualche lacrima.

Se abbiamo potuto portare un po' di speranza e felicità a Nguti anche quest'anno, è soprattutto grazie a voi che avete contribuito generosamente con le vostre offerte. Per dimostrare la gratitudine dei frati, per aver regalato loro un macchinario per l'elettrobisturi per la sala operatoria e il letto da sala parto e per il forte sostegno ricevuto, vorrei condividere con voi la seguente lettera scritta personalmente dal, a me caro, frate Michel:



ST. JOHN OF GOD HOSPITAL
P.O. Box 2-Nguti, south west Region. Cameroon
Email:ngutihospital@yahoo.com
Tel. 0023794817015

21 January 2013

Dear People and Friends of NIBIONNO,

Subject: LETTER OF APPRECIATION

We wish to express our deep gratitude for all the assistance you have offered us all this while. We write to acknowledge that we have received a delivery bed for the Maternity which is serving and is going to continue serving our community with regards to save delivery and also a catering machine for the theatre.

Once more thanks very much for you generosity. And may God bless and protect you all.

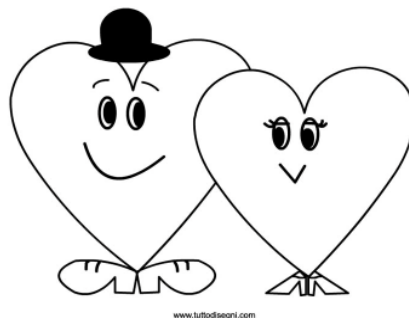
Yours faithfully
FR EKE MICHEL
SAINT JOHN OF GOD HOSPITAL
Director
2 NGUTI
Tel: 70 19 38 51
E-mail : ekemichel@yahoo.fr
Rev. Br. Michel EKE.



Appuntamento sabato 11 maggio in Oratorio

Festa dei genitori

Sabato 11 maggio è in programma, in oratorio, una serata di festa per tutte le mamme e i papà con questo programma:



Ore 18 Santa Messa

Ore 19.15 Pizzoccherata in bar con giochi e premi

Ore 20.30 Serata giocosa con padre Giosuè in salone

Per prenotarsi alla cena è necessario staccare e riconsegnare il foglietto ai catechisti o in parrocchia entro giovedì 9 maggio.

La cena sarà:

antipasto + pizzoccheri + dolce + vino + acqua e caffè

Adulti euro 10

Ragazzi fino alla terza media euro 5

I pizzoccheri possono essere sostituiti con la pastasciutta

La famiglia

partecipa alla cena e prenota

n. pizzoccheri

n. pastasciutte

adulti n.

ragazzi fino alla terza media n.

Lettera a Gianluca, 17 anni

Non basta essere un bravo ragazzo

Caro Gianluca,

tu sei un bravo ragazzo e hai molte qualità. I tuoi hanno fiducia in te e hanno ragione, perché hai un certo senso del dovere e non c'è bisogno di raccomandarti lo studio, anzi ti sottrai a dare un aiuto anche a qualche tuo compagno e persino a quella peste di tua sorella che, per altro, di matematica non capisce proprio niente. Tu sei un bravo ragazzo e tra le tue qualità c'è anche quel tratto di timidezza che ti rende un po' complessato tra i tuoi compagni. Nelle varie compagnie la volgarità sembra una virtù e la finezza una debolezza, l'inconcludenza sembra divertente e l'impegno noioso, la trasgressione esaltante e la disciplina umiliante. Ci sono buone ragioni per cui un bravo ragazzo si può sentire a disagio. Tu sei un bravo ragazzo e non mancano slanci di generosità: il tuo impegno durante l'oratorio feriale ti ha reso una presenza affidabile e con i tuoi amici ti sei reso utile e simpatico tra i più piccoli e anche voi vi siete divertiti molto. Tu sei un bravo ragazzo, ma sembra che vada verso il tuo futuro per via di esperimenti: per un po' hai guidato il gruppo dei chierichetti e poi hai lasciato perdere come fosse imbarazzante, hai fatto l'animatore durante l'oratorio feriale ma poi hai lasciato perdere perché durante l'anno "devi studiare".

Hai pensato qualche volta a che cosa fare nella vita ma poi hai lasciato perdere: "Ci penserò dopo la maturità". La vita non è un esperimento, ma una vocazione. Caro Gianluca, tu sei un bravo ragazzo, ma rischi di essere inutile. Con i migliori auguri.

da "L'espistolario del Mario"

Ringraziamenti

Erba, febbraio 2013

Alla Parrocchia di Tabiago-Nibionno

Ringraziamo tutta la comunità per quanto avete voluto donare al CAV (Centro Assistenza alla Vita) in occasione della Giornata della Vita. Il vostro aiuto, in questo particolare momento di difficoltà economica è molto importante per il nostro centro.

Vogliate accogliere i nostri più cordiali saluti. Il presidente



**UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA
MUSCOLARE**

Spett.le Comunità di Nibionno

Con la presente vogliamo esprimere il nostro più sincero ringraziamento per aver concesso alla nostra Associazione di poter allestire uno stand in occasione della Giornata Nazionale UILDM tenutasi il 23 e 24 Marzo.

Grazie agli stand dislocati sull'intero territorio nazionale e, alla collaborazione di persone come Lei, anche quest'anno abbiamo avuto la possibilità di sensibilizzare e avvicinare molte persone alle problematiche della disabilità e di raccogliere fondi a sostegno delle persone affette da distrofia muscolare e delle loro famiglie.

La campagna di quest'anno è basata su un tema che a noi sta davvero a cuore: l'integrazione scolastica dei ragazzi con disabilità. Le parrocchie sono il luogo dove bambini, ragazzi e giovani possono crescere e siamo davvero felici che abbiate risposto con entusiasmo e fiducia a! nostro appello dimostrando di condividere con noi l'importanza di un'istruzione vera e completa come elemento di crescita e cardine per la formazione delle persone disabili e della loro integrazione sociale.

Luisella Anzani Presidente

Il messaggio di Papa Benedetto XVI

Cari fratelli e sorelle!

Nella 50^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che si celebrerà il 21 aprile 2013, quarta domenica di Pasqua, vorrei invitarvi a riflettere sul tema: «Le vocazioni segno della speranza fondata sulla fede», che ben si iscrive nel contesto dell'Anno della fede e nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Il Servo di Dio Paolo VI, durante l'Assise conciliare, istituì questa Giornata di invocazione corale a Dio Padre affinché continui a mandare operai per la sua Chiesa (cfr Mt 9,38). «Il problema del numero sufficiente dei sacerdoti - sottolineò allora il Pontefice - tocca da vicino tutti i fedeli: non solo perché ne dipende l'avvenire religioso della società cristiana, ma anche perché questo problema è il preciso e inesorabile indice della vitalità di fede e di amore delle singole comunità parrocchiali e diocesane, e testimonianza della sanità morale delle famiglie cristiane. Ove numerose sbocciano le vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso, là si vive generosamente secondo il Vangelo» (Paolo VI, Radiomessaggio, 11 aprile 1964).

In questi decenni, le diverse comunità ecclesiali sparse in tutto il mondo si sono ritrovate spiritualmente unite ogni anno, nella quarta domenica di Pasqua, per implorare da Dio il dono di sante vocazioni e per riproporre alla comune riflessione l'urgenza della risposta alla chiamata divina. Questo significativo appuntamento annuale ha favorito, infatti, un forte impegno a porre sempre più al centro della spiritualità, dell'azione pastorale e della preghiera dei fedeli l'importanza delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata.

La speranza è attesa di qualcosa di positivo per il futuro, ma che al tempo stesso deve sostenere il nostro presente, segnato non di rado da

insoddisfazioni e insuccessi. Dove si fonda la nostra speranza? Guardando alla storia del popolo di Israele narrata nell'Antico Testamento, vediamo emergere, anche nei momenti di maggiore difficoltà come quelli dell'esilio, un elemento costante, richiamato in particolare dai profeti: la memoria delle promesse fatte da Dio ai Patriarchi; memoria che chiede di imitare l'atteggiamento esemplare di Abramo, il quale, ricorda l'Apostolo Paolo, «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: così sarà la tua discendenza» (Rm 4,18). Una verità consolante e illuminante che emerge da tutta la storia della salvezza è allora la fedeltà di Dio all'alleanza, alla quale si è impegnato e che ha rinnovato ogniqualvolta l'uomo l'ha infranta con l'infedeltà, con il peccato, dal tempo del diluvio (cfr Gen 8,21-22), a quello dell'esodo e del cammino nel deserto (cfr Dt 9,7); fedeltà di Dio che è giunta a sigillare la nuova ed eterna alleanza con l'uomo, attraverso il sangue del suo Figlio, morto e risorto per la nostra salvezza. In ogni momento, soprattutto in quelli più difficili, è sempre la fedeltà del Signore, autentica forza motrice della storia della salvezza, a far vibrare i cuori degli uomini e delle donne e a confermarli nella speranza di giungere un giorno alla «Terra promessa». Qui sta il fondamento sicuro di ogni speranza: Dio non ci lascia mai soli ed è fedele alla parola data. Per questo motivo, in ogni situazione felice o sfavorevole, possiamo nutrire una solida speranza e pregare con il salmista: «Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia speranza» (Sal 62,6). Avere speranza equivale, dunque, a confidare nel Dio fedele, che mantiene le promesse dell'alleanza. Fede e speranza sono pertanto strettamente unite. « "Speranza", di fatto, è una parola centrale della fede biblica, al punto che in diversi passi le parole "fede" e "speranza" sembrano interscambiabili. Così la Lettera agli Ebrei lega strettamente alla "pienezza della fede" (10,22) la "immutabile professione della speranza" (10,23). Anche quando la Prima Lettera di Pietro esorta i cristiani ad essere sempre pronti a dare una risposta circa il logos - il senso e la

ragione - della loro speranza (cfr 3,15), “speranza” è l'equivalente di “fede”» (Enc. Spe salvi, 2).

Cari fratelli e sorelle, in che cosa consiste la fedeltà di Dio alla quale affidarci con ferma speranza? Nel suo amore. Egli, che è Padre, riversa nel nostro io più profondo, mediante lo Spirito Santo, il suo amore (cfr Rm 5,5). E proprio questo amore, manifestatosi pienamente in Gesù Cristo, interpella la nostra esistenza, chiede una risposta su ciò che ciascuno vuole fare della propria vita, su quanto è disposto a mettere in gioco per realizzarla pienamente. L'amore di Dio segue a volte percorsi impensabili, ma raggiunge sempre coloro che si lasciano trovare. La speranza si nutre, dunque, di questa certezza: «Noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16). E questo amore esigente, profondo, che va oltre la superficialità, ci dà coraggio, ci fa sperare nel cammino della vita e nel futuro, ci fa avere fiducia in noi stessi, nella storia e negli altri. Vorrei rivolgermi in modo particolare a voi giovani e ripetervi: «Che cosa sarebbe la vostra vita senza questo amore? Dio si prende cura dell'uomo dalla creazione fino alla fine dei tempi, quando porterà a compimento il suo progetto di salvezza. Nel Signore Risorto abbiamo la certezza della nostra speranza» (Discorso ai giovani della diocesi di San Marino-Montefeltro, 19 giugno 2011).

Come avvenne nel corso della sua esistenza terrena, anche oggi Gesù, il Risorto, passa lungo le strade della nostra vita, e ci vede immersi nelle nostre attività, con i nostri desideri e i nostri bisogni. Proprio nel quotidiano continua a rivolgerci la sua parola; ci chiama a realizzare la nostra vita con Lui, il solo capace di appagare la nostra sete di speranza. Egli, Vivente nella comunità di discepoli che è la Chiesa, anche oggi chiama a seguirlo. E questo appello può giungere in qualsiasi momento. Anche oggi Gesù ripete: «Vieni! Seguimi!» (Mc 10,21). Per accogliere questo invito, occorre non scegliere più da sé il proprio cammino. Seguirlo significa immergere la propria volontà nella volontà di Gesù, dargli davvero la precedenza, metterlo al primo posto rispetto a tutto ciò che fa parte della nostra vita: alla famiglia, al lavoro, agli interessi personali, a se stessi. Significa consegnare la propria vita a Lui, vivere

con Lui in profonda intimità, entrare attraverso di Lui in comunione col Padre nello Spirito Santo e, di conseguenza, con i fratelli e le sorelle. E questa comunione di vita con Gesù il «luogo» privilegiato dove sperimentare la speranza e dove la vita sarà libera e piena!

Le vocazioni sacerdotali e religiose nascono dall'esperienza dell'incontro personale con Cristo, dal dialogo sincero e confidente con Lui, per entrare nella sua volontà. È necessario, quindi, crescere nell'esperienza di fede, intesa come relazione profonda con Gesù, come ascolto interiore della sua voce, che risuona dentro di noi. Questo itinerario, che rende capaci di accogliere la chiamata di Dio, può avvenire all'interno di comunità cristiane che vivono un intenso clima di fede, una generosa testimonianza di adesione al Vangelo, una passione missionaria che induca al dono totale di sé per il Regno di Dio, alimentato dall'accostamento ai Sacramenti, in particolare all'Eucaristia, e da una fervida vita di preghiera. Quest'ultima «deve, da una parte, essere molto personale, un confronto del mio io con Dio, con il Dio vivente. Dall'altra, tuttavia, essa deve essere sempre di nuovo guidata e illuminata dalle grandi preghiere della Chiesa e dei santi, dalla preghiera liturgica, nella quale il Signore ci insegna continuamente a pregare nel modo giusto» (Enc. Spe salvi, 34).

La preghiera costante e profonda fa crescere la fede della comunità cristiana, nella certezza sempre rinnovata che Dio mai abbandona il suo popolo e che lo sostiene suscitando vocazioni speciali, al sacerdozio e alla vita consacrata, perché siano segni di speranza per il mondo. I presbiteri e i religiosi, infatti, sono chiamati a donarsi in modo incondizionato al Popolo di Dio, in un servizio di amore al Vangelo e alla Chiesa, un servizio a quella salda speranza che solo l'apertura



all'orizzonte di Dio può donare. Pertanto essi, con la testimonianza della loro fede e con il loro fervore apostolico, possono trasmettere, in particolare alle nuove generazioni, il vivo desiderio di rispondere generosamente e prontamente a Cristo che chiama a seguirlo più da vicino. Quando un discepolo di Gesù accoglie la divina chiamata per dedicarsi al ministero sacerdotale o alla vita consacrata, si manifesta uno dei frutti più maturi della comunità cristiana, che aiuta a guardare con particolare fiducia e speranza al futuro della Chiesa e al suo impegno di evangelizzazione. Esso infatti necessita sempre di nuovi operai per la predicazione del Vangelo, per la celebrazione dell'Eucaristia, per il Sacramento della Riconciliazione. Non manchino perciò sacerdoti zelanti, che sappiano accompagnare i giovani quali «compagni di viaggio» per aiutarli a riconoscere, nel cammino a volte tortuoso e oscuro della vita, il Cristo, Via, Verità e Vita (cfr Gv 14,6); per proporre loro, con coraggio evangelico, la bellezza del servizio a Dio, alla comunità cristiana, ai fratelli. Sacerdoti che mostrino la fecondità di un impegno entusiasmante, che conferisce un senso di pienezza alla propria esistenza, perché fondato sulla fede in Colui che ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,19). Ugualmente, auspico che i giovani, in mezzo a tante proposte superficiali ed effimere, sappiano coltivare l'attrazione verso i valori, le mete alte, le scelte radicali, per un servizio agli altri sulle orme di Gesù. Cari giovani, non abbiate paura di seguirlo e di percorrere le vie esigenti e coraggiose della carità e dell'impegno generoso! Così sarete felici di servire, sarete testimoni di quella gioia che il mondo non può dare, sarete fiamme vive di un amore infinito ed eterno, imparerete a «rendere ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3,15)!

6 ottobre 2012

BENEDETTO XVI

Roma, mercoledì 27 febbraio 2013

Ultima udienza generale di Benedetto XVI

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato!

Distinte Autorità! Cari fratelli e sorelle!

Vi ringrazio di essere venuti così numerosi a questa mia ultima Udienza generale.

Grazie di cuore! Sono veramente commosso! E vedo la Chiesa viva! E penso che dobbiamo anche dire un grazie al Creatore per il tempo bello che ci dona adesso ancora nell'inverno.

Come l'apostolo Paolo nel testo biblico che abbiamo ascoltato, anch'io sento nel mio cuore di dover soprattutto ringraziare Dio, che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo. In questo momento il mio animo si allarga ed abbraccia tutta la Chiesa sparsa nel mondo; e rendo grazie a Dio per le «notizie» che in questi anni del ministero petrino ho potuto ricevere circa la fede nel Signore Gesù Cristo, e della carità che circola realmente nel Corpo della Chiesa e lo fa vivere nell'amore, e della speranza che ci apre e ci orienta verso la vita in pienezza, verso la patria del Cielo.

Sento di portare tutti nella preghiera, in un presente che è quello di Dio, dove raccolgo ogni incontro, ogni viaggio, ogni visita pastorale. Tutto e tutti raccolgo nella preghiera per affidarli al Signore: perché abbiamo piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, e perché possiamo comportarci in maniera degna di Lui, del suo amore, portando frutto in ogni opera buona (cfr *Col 1,9-10*).

In questo momento, c'è in me una grande fiducia, perché so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia.

Quando, **il 19 aprile di quasi otto anni fa**, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di

Dio. In quel momento, come ho già espresso più volte, le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi? E' un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai, anche con tutte le mie debolezze. E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. E' stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore.

Siamo nell'**Anno della fede**, che ho voluto per rafforzare proprio la nostra fede in Dio in un contesto che sembra metterlo sempre più in secondo piano. Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di camminare ogni giorno, anche nella fatica. Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo amore senza confini. Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano. In una bella preghiera da recitarsi quotidianamente al mattino si dice: «Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano...». Sì, siamo contenti per il dono della fede; è il bene più prezioso, che nessuno ci può togliere! Ringraziamo il

Signore di questo ogni giorno, con la preghiera e con una vita cristiana coerente. Dio ci ama, ma attende che anche noi lo amiamo!

Ma non è solamente Dio che voglio ringraziare in questo momento. Un Papa non è solo nella guida della barca di Pietro, anche se è la sua prima responsabilità. Io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il peso del ministero petrino; il Signore mi ha messo accanto tante persone che, con generosità e amore a Dio e alla Chiesa, mi hanno aiutato e mi sono state vicine. Anzitutto voi, cari Fratelli Cardinali: la vostra saggezza, i vostri consigli, la vostra amicizia sono stati per me preziosi; i miei Collaboratori, ad iniziare dal mio Segretario di Stato che mi ha accompagnato con fedeltà in questi anni; la Segreteria di Stato e l'intera Curia Romana, come pure tutti coloro che, nei vari settori, prestano il loro servizio alla Santa Sede: sono tanti volti che non emergono, rimangono nell'ombra, ma proprio nel silenzio, nella dedizione quotidiana, con spirito di fede e umiltà sono stati per me un sostegno sicuro e affidabile. Un pensiero speciale alla Chiesa di Roma, la mia Diocesi! Non posso dimenticare i Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato, le persone consacrate e l'intero Popolo di Dio: nelle visite pastorali, negli incontri, nelle udienze, nei viaggi, ho sempre percepito grande attenzione e profondo affetto; ma anch'io ho voluto bene a tutti e a ciascuno, senza distinzioni, con quella carità pastorale che è il cuore di ogni Pastore, soprattutto del Vescovo di Roma, del Successore dell'Apostolo Pietro. Ogni giorno ho portato ciascuno di voi nella preghiera, con il cuore di padre.

Vorrei che il mio saluto e il mio ringraziamento giungesse poi a tutti: il cuore di un Papa si allarga al mondo intero. E vorrei esprimere la mia gratitudine al Corpo diplomatico presso la Santa Sede, che rende presente la grande famiglia delle Nazioni. Qui penso anche a tutti coloro che lavorano per una buona comunicazione e che ringrazio per il loro importante servizio.

A questo punto vorrei ringraziare di vero cuore anche tutte le numerose persone in tutto il mondo, che nelle ultime settimane mi hanno inviato segni commoventi di attenzione, di amicizia e di preghiera. Sì, il Papa

non è mai solo, ora lo sperimento ancora una volta in un modo così grande che tocca il cuore. Il Papa appartiene a tutti e tantissime persone si sentono molto vicine a lui. E' vero che ricevo lettere dai grandi del mondo – dai Capi di Stato, dai Capi religiosi, dai rappresentanti del mondo della cultura eccetera. Ma ricevo anche moltissime lettere da persone semplici che mi scrivono semplicemente dal loro cuore e mi fanno sentire il loro affetto, che nasce dall'essere insieme con Cristo Gesù, nella Chiesa. Queste persone non mi scrivono come si scrive ad esempio ad un principe o ad un grande che non si conosce. Mi scrivono come fratelli e sorelle o come figli e figlie, con il senso di un legame familiare molto affettuoso. Qui si può toccare con mano che cosa sia Chiesa – non un'organizzazione, un'associazione per fini religiosi o umanitari, ma un corpo vivo, una comunione di fratelli e sorelle nel Corpo di Gesù Cristo, che ci unisce tutti. Sperimentare la Chiesa in questo modo e poter quasi toccare con le mani la forza della sua verità e del suo amore, è motivo di gioia, in un tempo in cui tanti parlano del suo declino. Ma vediamo come la Chiesa è viva oggi!

In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi.

Qui permettetemi di tornare ancora una volta al 19 aprile 2005. La gravità della decisione è stata proprio anche nel fatto che da quel momento in poi ero impegnato sempre e per sempre dal Signore. Sempre – chi assume il ministero petrino non ha più alcuna *privacy*. Appartiene sempre e totalmente a tutti, a tutta la Chiesa. Alla sua vita viene, per così dire, totalmente tolta la dimensione privata. Ho potuto sperimentare, e lo sperimento precisamente ora, che uno riceve la vita proprio quando la dona. Prima ho detto che molte persone che amano il Signore amano

anche il Successore di san Pietro e sono affezionate a lui; che il Papa ha veramente fratelli e sorelle, figli e figlie in tutto il mondo, e che si sente al sicuro nell'abbraccio della vostra comunione; perché non appartiene più a se stesso, appartiene a tutti e tutti appartengono a lui.

Il "sempre" è anche un "per sempre" - non c'è più un ritornare nel privato. La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio.

Ringrazio tutti e ciascuno anche per il rispetto e la comprensione con cui avete accolto questa decisione così importante. Io continuerò ad accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione, con quella dedizione al Signore e alla sua Sposa che ho cercato di vivere fino ad ora ogni giorno e che vorrei vivere sempre. Vi chiedo di ricordarmi davanti a Dio, e soprattutto di pregare per i Cardinali, chiamati ad un compito così rilevante, e per il nuovo Successore dell'Apostolo Pietro: il Signore lo accompagni con la luce e la forza del suo Spirito.

Invochiamo la materna intercessione della Vergine Maria Madre di Dio e della Chiesa perché accompagni ciascuno di noi e l'intera comunità ecclesiale; a Lei ci affidiamo, con profonda fiducia.

Cari amici! Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie!

La preghiera di Papa Francesco

Parafrasando quel che sosteneva il filosofo bavarese Ludwig Feuerbach («Siamo quel che mangiamo»), possiamo dire anche che siamo quel che sogniamo e quel che preghiamo.



Leggete questa preghiera che Papa Francesco scrisse una quindicina di anni fa quando era vescovo di Buenos Aires. Ci sono in nuce i valori che il Pontefice ci ha già svelato in questi primi giorni di pontificato: umiltà, semplicità, comprensione, attenzione. E il silenzio, tanto caro ai gesuiti, della preghiera. Una preghiera per ogni dito della mano

1. **Il pollice è il dito a te più vicino.** Comincia quindi col pregare per coloro che ti sono più vicini. Sono le persone di cui ci ricordiamo più facilmente. Pregare per i nostri cari è "un dolce obbligo.

2. **Il dito successivo è l'indice.** Pregha per coloro che insegnano, educano e curano. Questa categoria comprende maestri, professori, medici e sacerdoti. Hanno bisogno di sostegno e saggezza per indicare agli altri la giusta direzione. Ricordali sempre nelle tue preghiere.

3. **Il dito successivo è il più alto.** Ci ricorda i nostri governanti. Pregha per il presidente, i parlamentari, gli imprenditori e i dirigenti. Sono le persone che gestiscono il destino della nostra patria e guidano l'opinione pubblica... Hanno bisogno della guida di Dio.

4. **Il quarto dito è l'anulare.** Lascerà molti sorpresi, ma è questo il nostro dito più debole, come può confermare qualsiasi insegnante di pianoforte. È lì per ricordarci di pregare per i più deboli, per chi ha sfide da affrontare, per i malati. Hanno bisogno delle tue preghiere di giorno e di notte. Le preghiere per loro non saranno mai troppe. Ed è lì per invitarci a pregare anche per le coppie sposate.

5. **E per ultimo arriva il nostro dito mignolo, il più piccolo di tutti,** come piccoli dobbiamo sentirci noi di fronte a Dio e al prossimo. Come

dice la Bibbia, "gli ultimi saranno i primi". Il dito mignolo ti ricorda di pregare per te stesso... Dopo che avrai pregato per tutti gli altri, sarà allora che potrai capire meglio quali sono le tue necessità guardandole dalla giusta prospettiva.

A ROMA CON PAPA FRANCESCO!!

Quest'anno anche noi giovani abbiamo voluto iniziare in grande stile il tempo pasquale unendoci al nostro Arcivescovo in pellegrinaggio a Roma con tutta la diocesi di Milano. Nonostante fossimo soltanto un piccolo gruppo, abbiamo vissuto tre giorni molti intensi, che ci hanno anche regalato la fortuna di poter partecipare ad uno dei primi appuntamenti pubblici di Papa Francesco! Ma prima è forse meglio stendere un rapidissimo 'diario di bordo': siamo partiti la mattina del lunedì dell'Angelo, non prima di aver fatto il pieno di Spirito Santo con la Messa in parrocchia. Grazie al poco traffico (e al blocco dei mezzi pesanti!!) siamo arrivati all'istituto in cui alloggiavamo, in zona Rebibbia, proprio davanti al carcere, con largo anticipo. Abbiamo potuto così sfruttare il pomeriggio per un primo giro in centro: Piazza di Spagna, Pantheon, palazzo del Parlamento, Fontana di Trevi, Quirinale. Martedì mattina il primo dei due momenti fondamentali del pellegrinaggio: messa solenne in San Pietro con l'Arcivescovo, il quale si è rivolto in modo particolare ai tantissimi quattordicenni della diocesi che si stanno preparando alla professione di fede. Uscendo dalla basilica un improvviso e fulminante acquazzone ci ha "regalato" una fresca doccia fuori programma, che sconvolgendo un po' i nostri piani per il pomeriggio, ci ha costretti a far ritorno all'istituto per uno strategico cambio di vestiti. Una volta asciutti, dopo aver pranzato, nuovo giro per la città: Santa Maria Maggiore, Scala Santa, San Giovanni in Laterano, Colosseo, Fori Imperiali, Altare della Patria. Per cena abbiamo scelto un localino in zona Santa Maria Maggiore, dove abbiamo potuto offrire la pizza a Don Luigi e Lina, un piccolo gesto con cui dimostrare la nostra gratitudine per la passione con cui si spendono per la comunità e, in particolare, per l'oratorio. Mercoledì, ultimo giorno, chiudiamo in

bellezza con il sole che invade Piazza San Pietro per l'udienza del Papa. Siamo riusciti anche a raggiungere le transenne per salutarlo a dovere quando è passato con la jeep!! Prima di risalire sul pulmino per tornare a casa, abbiamo concluso questi tre giorni celebrando una messa nella cappella del nostro istituto. Bilancio decisamente positivo! In primo luogo il bel clima instauratosi tra noi, allegro e disteso, che ci ha permesso di affrontare con il sorriso anche quelle piccole difficoltà come il brutto tempo. Un clima che non ci ha impedito, però, di vivere con intensità i numerosi momenti di preghiera a cui abbiamo partecipato: rosari, lodi, vesperi, meditazioni sono riuscite quasi spontanee anche a chi con esse non aveva ancora molta dimestichezza. Altro elemento che ci ha molto colpiti è stato l'entusiasmo gioioso che trasmettevano i pellegrini, entusiasmo riconosciuto anche dal Papa, che rispondendo alla nostra ovazione di saluto durante l'udienza ha simpaticamente commentato *“Davvero sono entusiasti questi milanesi, eh!”*. Grazie alle tante delegazioni straniere presenti abbiamo potuto sperimentare in prima persona una Chiesa viva e aperta al mondo, una Chiesa veramente ‘universale’, dimensione che nel piccolo delle nostre comunità spesso perdiamo. Ma ciò che ci ha colpiti di più è stata la semplicità di Papa Francesco, che con le sue parole dirette e affettuose come quelle di un nonno, ha saputo raggiungere i cuori di tutti in modo molto più efficace di tanti discorsi arzigogolati che spesso sentiamo pronunciare dai nostri amboni. Nel suo intervento, il Papa ha pronunciato queste parole: *“Ho visto che ci sono tanti giovani nella piazza. Eccoli! A voi dico: portate avanti questa certezza: il Signore è vivo e cammina a fianco a noi nella vita. Questa è la vostra missione!”*. Noi giovani vorremmo accogliere questo invito, testimoniando la speranza che ci dona Gesù risorto nel nostro oratorio un po' in crisi e tra gli amici che sono rimasti a casa. E magari, perché no, allargando il gruppo, ripetere l'esperienza a fine luglio, quando tutti i giovani della Lombardia si troveranno a Caravaggio con il nostro Arcivescovo per unirsi spiritualmente a Papa Francesco, in occasione della veglia conclusiva della Giornata Mondiale della Gioventù di Rio!!!

Card. Giacomo Biffi (quarta e ultima puntata)

Le salvezze illusorie

Il messaggio natalizio - vi è nato un Salvatore - non è raccolto da tutti. C'è chi, a proposito di salvezza, non ritiene di aspettarsi aiuto da qualcuno: l'uomo vuole spesso salvarsi con le sole sue forze. Ci sono stati e sono tra gli uomini diversi tentativi di autoreddenzione.

Gli illuminati scienziati dell'Ottocento pensavano che a salvare l'uomo fosse sufficiente insegnargli la teoria copernicana, il darvinismo e il sistema metrico decimale.

Altri hanno creduto che bastasse l'attesa del "sol dell'avvenire": il "sole" di una società senza classi nè senza ingiustizie.

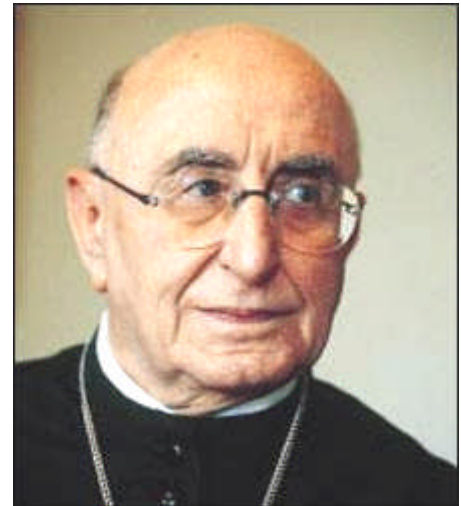
Oggi alcuni sembrano essere convinti che la salvezza dell'uomo sta nel "salutismo" (e così si impongono diete ferree che li fanno vivere malati in modo da farli morire da sani); o nelle tecniche sessuali (e così riducono l'amore a una specie di ginnastica senza significato e senza finalità); o nell'informatica sempre più sofisticata (e così in tempo reale ci fanno sapere tutto, tranne ciò che davvero conta).

Questa "salvezza laica" davanti alla realtà autentica si dissolve. «All'apparire del vero - tu misera cadesti», per dirla col Leopardi. La salvezza va cercata altrove, precisamente nell'unico Salvatore che Dio nostro Padre ci ha dato.

Gesù Redentore non è un optional

Gesù di Nazaret, il Figlio di DIO nato a Betlemme, crocifisso per noi e risorto, non è "un" salvatore: è "il" Salvatore, unico e necessario.

È dai primordi della nostra fede una certezza fondamentale. La raccogliamo dalle labbra dell'apostolo Pietro: *“In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel*



quale è stabilito che possiamo essere salvati” (At 1,12).

Gesù è dunque il Salvatore indispensabile per tutti gli uomini, senza eccezioni.

Questo è un punto un po' annebbiato: molti cristiani, dal giusto apprezzamento dei molti valori presenti nella realtà extra-ecclesiale e extra-cristiana, deducono indebitamente che c'è una pluralità di strade che conduce alla salvezza.

E invece Dio nostro Padre non ha pensato a Cristo come a un "redentore facoltativo", quasi un "optional" nel multiforme meccanismo del riscatto del mondo, ma come a un salvatore sostanziale e insostituibile.

Il disegno del Creatore non è schizofrenico: tutto è unificato in Cristo, nel quale tutte le cose sussistono.

Un dono offerto a tutti

Gesù è l'unico Salvatore. Dobbiamo allora pensare che chi non è esplicitamente cristiano per ciò stesso sia destinato a perire? Certamente no! La parola di Dio su questo punto è inequivocabile: *“Dio - sta scritto - vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità”* (1° Tim., 4)

Nessuno quindi, può andare perduto, se non perché colpevolmente chiude gli occhi alla luce che viene da Cristo e chiude il cuore alla sua grazia. E questa luce, questa grazia, proprio in virtù della redenzione operata da Gesù sono offerte a tutti dalla generosità del Signore.

Con l'effusione del suo Spirito, che non ha confini, Gesù è in grado di illuminare e santificare ogni coscienza, anche quella di coloro che ignorano il suo nome e la sua azione salvifica.

Illuminerà e santificherà nelle forme concretamente possibili, che solo a Lui sono note.

Noi però dobbiamo preoccuparci e darci da fare perché Egli sia conosciuto e amato anche esplicitamente da tutti i nostri fratelli, perché senza una comunione cosciente e personale con il loro Salvatore gli uomini vivono in condizioni di oggettiva povertà spirituale e di sottile tristezza.

Il salvatore del mondo

Gesù Cristo è l'unico Salvatore "del mondo". Del mondo: cioè dell'intero universo.

C'è dunque una dimensione cosmica della salvezza, fondata sulla verità che tutte le cose sono state create *“in Cristo, per mezzo di Cristo, e in vista di Cristo”* (cfr. Col 1,16).

Appartiene quindi alla visione cristiana la positività di un giudizio circa le realtà terrene, anche materiali, e l'atteggiamento di fiducia e di stima con cui vanno guardate: sono state sì sconvolte e deturpate dal peccato, ma dall'azione redentrice di Cristo sono state anche riconciliate.

Anche la natura perciò ci è cara. Non la idolatriamo e non la poniamo sopra l'uomo, perché proprio dal fatto di essere al servizio dell'uomo essa desume ogni dignità e valore.

Però l'amiamo e la rispettiamo, soprattutto perché anche nella natura ravvisiamo un riverbero della bellezza del Signore e anche su di essa si esercita la volontà del Figlio di Dio, che si è fatto uno di noi, di purificare e trasfigurare tutto secondo l'unico disegno del Padre.

Un Salvatore ravvicinato e presente

Cristo, dice san Paolo, è *il salvatore del suo corpo* che è la Chiesa (Ef. 5,23), in tutte le sue membra che siamo noi.

Ci salva uno ad uno, e non da lontano: ci salva restando 'vicino a noi, immanente e attivo entro la comunità dei suoi fratelli.

Il mezzo con cui il Signore Gesù raggiunge la massima intensità della sua presenza è il sacramento del "Corpo dato" e del "Sangue versato", posto tra le nostre mani sotto i segni del pane e del vino. Davvero nell'Eucarestia si realizza, con una pienezza che noi non avremmo nemmeno saputo immaginare, l'ultima promessa del Crocifisso vivo e glorificato: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt 28,20).

Dall'Eucarestia, riscoperta e assimilata come il sacramento di ogni salvezza, tutto potrà rifiorire; e noi, Chiesa del Signore e Redentore che rimane con noi, potremo vivere nella gioia, nella gratitudine, nella fierezza di essere, per una insperata misericordia, il popolo dei salvati.

Da “Avvenire” di mercoledì 28 novembre 2012

La Caritas e la “scoperta” di Bersani

“Sì, per le attività economiche è giusto che la Chiesa paghi l’Imu. A me preoccupa più la Caritas che la Chiesa in sé”

Così ha dichiarato alla fine di novembre Pier Luigi Bersani, rispondendo a una domanda su Imu e Chiesa in un forum on line.

«Io starei attento a che queste misure giuste fossero tanto stupide da colpire chi dà una mano, la Caritas come l’Arci. Mi va bene tutto purché prestiamo un occhio a che non si danneggi un privato sociale che sta dando una mano alla gente che è nella disperazione».

Il segretario del Pd ha dimostrato di mettere insieme l’intero universo del privato e del sociale.

Così rispondiamo a Bersani.

1° Per le attività di natura commerciale la Chiesa ha sempre pagato !

Così ha sempre fatto anche quando c’era l’ICI; e così fa ora con l’IMU. Attività di natura commerciale sono ad esempio gli affitti, i cinema e i bar, che abbiano un carattere commerciale stabile e continuativo. Per esempio sugli affitti noi, come parrocchia, abbiamo sempre pagato l’ICI, e ora continuiamo a pagare l’IMU. Le case che la parrocchia dà in affitto, risultano come 2° case, per cui la quota IMU da pagare non è da poco!

2° Bersani afferma che tra Chiesa e Caritas non c’è differenza.

Ora *la Caritas è parte integrante della Chiesa*: è l’organismo caritativo della Chiesa italiana per l’assistenza ai poveri, ai malati, ai bisognosi, e alle persone. Dà *«una mano alla gente che è nella disperazione»* e che lo stato non aiuta.

3° Bersani mette sullo stesso piano Arci e Caritas.

Tra Caritas e Arci invece c’è una bella differenza!
L’Arci, fondata a suo tempo dall’ex partito comunista, di cui conserva

tuttora l'orientamento, è una realtà di carattere essenzialmente ricreativo e culturale, e riservata ai suoi soli soci, o al massimo ai suoi simpatizzanti.

La Caritas è essenzialmente umanitaria. Si occupa di chi è in difficoltà e bisognoso, senza guardare in faccia se è bianco o nero, di sinistra o di destra, credente o non credente, cattolico o mussulmano. Anzi i suoi fruitori spesso non appartengono alla chiesa: sono estranei ad essa, sovente addirittura di altra religione, soprattutto in questi tempi difficili di mancanza di lavoro e di immigrazione. Se poi lo Stato aiuta tutte le associazioni non profit, compresa l'Arci, purché contribuiscano alla tenuta sociale del Paese, ben venga.

COSA C'È' IN CANTIERE

Mentre siamo ancora in attesa delle varie approvazioni del **progetto della messa a norma del salone del teatro**, abbiamo già realizzato alcuni lavori.

Tra questi **il piazzale della chiesa parrocchiale**.

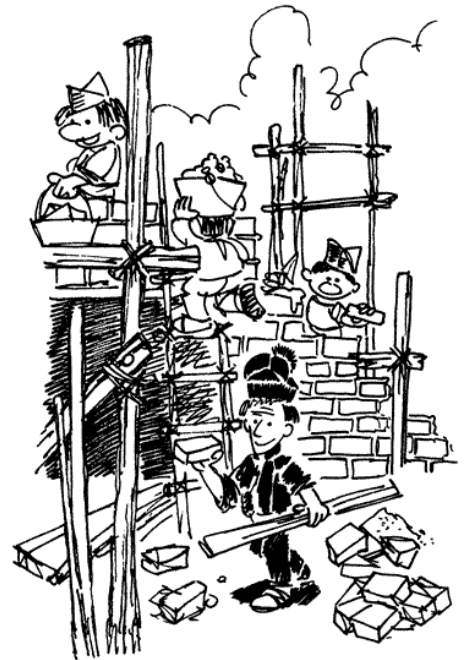
È risultato più bello e più funzionale.

Solo raccomandiamo di parcheggiare le macchine, in modo che tra pianta e pianta ci stiano due auto, anche se lo spazio non è molto agevole. Tale lavoro ha assorbito buona parte delle risorse.

Abbiamo anche **sostituito alcune persiane**, che col tempo e il maltempo si sono deteriorate.

Ora stiamo provvedendo all'**ampliamento della zona davanti alla grotta**, così da ottenere una piccola piazzetta più capiente e dignitosa.

Don Luigi



Dall'anagrafe

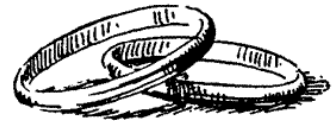
BATTESIMI

Ricciotti Elisa di Tiziano e Gigo Alessandra



MATRIMONI

Cozzi Luca e Fumagalli Anita



DEFUNTI

Mainetti Renato di anni 75

Ratti Fausto di anni 86

Ballabio Fiorangelo di anni 68



UN PO' DI ECONOMIA...

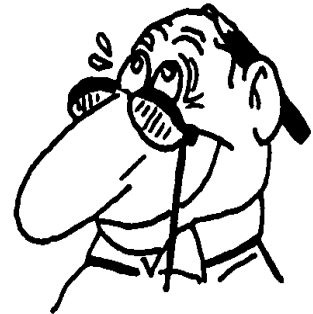


Pagina non disponibile

II SACRISTA UMORISTA

Il catechista a Pierino:

- Pierino, ricordati che è sempre meglio dare che ricevere.
- Lo so. Lo dice sempre anche mio padre.
- Ma che bravo papà hai! Che lavoro fa?
- Il pugile!



Pierino racconta:

- Il mio cane un giorno ha bevuto mezzo litro di benzina e poi si è messo a correre. Dopo mezz'ora si è arrestato di botto.
- Morto?
- No! Aveva finito la benzina.

A un genovese, molto tirchio, si presentano un giorno due ragazze molto gentili.

- Buon giorno, signore. Siamo incaricate di raccogliere quanto più possiamo per la nuova casa di riposo. Non avrebbe da darci qualcosa anche lei?
- Sicuro! Vi potrei dare subito...mia suocera!

- Ma tu, Pierino, hai proprio gli occhi di tua mamma!

- No! Questi sono proprio i miei. Sono 10 anni che ce li ho.

- Papà, si può essere castigati per una cosa che non si ha fatto?

- Certo di no.

- Allora papà, sappi che oggi non ho fatto i compiti!

- Mamma, in classe abbiamo un nuovo compagno: viene dalla Guinea.

- Dalla Guinea? E tu, Carletto, sai dove si trova la Guinea?

- No. Ma credo che sia abbastanza vicina, perché viene a scuola a piedi.

Un manovale cade da un'impalcatura alta 8 metri. Molti, passanti si fermano e fanno crocchio attorno a lui. Gli chiedono:

- Ma cos'è successo?

- Io non so niente: son capitato qui anch'io appena adesso.

- Antonella, non mangiare tutti i pasticcini, ci sono anche i tuoi fratelli e sorelle.

- Ma a me piacciono e li mangio tutti io!

- Allora, giacché prendi la loro parte di dolci, ti darò anche la loro parte di sberle per i capricci che hanno fatto.

ELOGIO FUNEBRE SEL SOLDATO GUSTAVINO BOTTICELLI

Il soldato Gustavino Botticelli, soprannominato Ciochettone, appartenente alla compagnia Fiaschettoni, ha tenuto un comportamento esemplare. Ogni mattina fu sempre puntualissimo all'alza-BARBERA e si dimostrò molto amante della bandiera italiana, soprattutto per i suoi colori: amava il rosso antico, il bianco Sarti e il verdicchio. Quando doveva far ricorso all'acqua, usava l'Acqua del Po (è un liquore). A colazione prendeva solitamente il LATTE DI SUOCERA (un liquore di 75°). Fra i poeti prediligeva Dante, perché ha scritto un poema tutto di-vino. Quando morì, fu aperto il suo testamento: chiedeva di essere sepolto in cantina, proprio sotto la spina. Speriamo che in cielo abbia trovato un posto, almeno come cantiniere.

Un giovanotto di nome Pasquale sposa una ragazza di nome Colomba. Fanno un pranzo di nozze, ma invece della torta nuziale sapete cosa hanno ordinato?

- Non saprei...

- Una bella COLOMBA PASQUALE!

- Pronto, parlo con il signor Barolo?

- No, qui parla il signor Barbera.

- Mi scusi: ho sbagliato **barile**.

Marito e moglie stanno per partire.

- Caro, piove. Come facciamo?
- Facciamo come quelli di Bergamo.
- E come fanno i bergamaschi?
- Semplicissimo: la lasciano venire giù

Un professore marxista sta spiegando che ha trovato sui libri del suo partito che l'uomo discende dalla scimmia. Un giovane credente alza la mano con coraggio. Il professore chiede:

- Hai qualcosa da obiettare?
- Sicuro. Se il suo partito deriva dalle bestie, affari suoi. Noi credenti, invece, abbiamo avuto ben altra origine!

- Con questo freddo cane, dovrei andare in giro con un pesante cappotto.
- Ma lei, buonuomo, il cappotto non ce l'ha: come fa a resistere con questo freddo?
- **Ardo** dal desiderio di possederlo.

DESIDERIO DI UNA MUCCA SELVATICA:

Continuare a rimanere allo stato **brado**, per non giungere allo stato **brodo!**

Gelsomino, quanti anni ha una persona che è nata nel 1950?

Uomo, o donna?...

Il cappellano chiede a un nuovo detenuto:

- Perché sei qui in prigione?
- Per le mie convinzioni
- Santo cielo, questa mi è nuova
- Sì, ero tutto convinto che in quella gioielleria non ci fosse l'allarme, invece...

- Pierino, vedi: questo è un assegno circolare
- Ma, papà, ti sbagli: a me sembra rettangolare

- Come è il vero nome di tua moglie?
- Quello di battesimo sarebbe Daniella, però da fidanzata la chiamavo vezzosamente DANI
- E ora come la chiami?
- Beh, ora la chiamo semplicemente IELLA.

Carolina Guastapiatti al marito:

- Caro, io ho mantenuto la mia promessa che entro un mese avrei imparato a cucinare. Ora sta a te mantenere la tua.
- Qual è la sorpresa che mi avevi promesso?
- Ecco, da domani licenzierò la cuoca.

- Gino Bernoccoli, è vero che tua moglie è ammalata?
- Sì, da una settimana.
- C'è qualcosa di pericoloso?
- No, no. Mia moglie è pericolosa solo quando sta bene.

Alvaro, l'avarò, sta viaggiando in treno senza biglietto. Passa il controllore... ma Alvaro tira fuori mille scuse per non pagare. Alla fine il controllore, impazientito, gli toglie la grossa valigia dal portapacchi e si avvicina al finestrino per buttarla fuori. Alvaro, tutto terrorizzato, grida con angoscia:

- No, no, mio figlio non ha nessuna colpa!

VISITE A DOMICILIO. Un medico va a trovare in casa un suo paziente:

- Allora, è salita ancora la febbre?
- Eh, sì, è salita così tanto che l'Ambrogio che sta al piano di sopra, l'ha presa anche lui.

Un condannato alla sedia elettrica, mentre sta per essere condotto al supplizio, sviene. L'aguzzino accompagnatore, cercando di rianimarlo, gli dice:

- Su, su da bravo! Non è questo il momento di perdere i sensi.

La moglie torna dalla cantina e dice al marito:

- Tino, c'è giù il rubinetto della botte che perde.
- Vado io ad aggiustarlo - fa Pierino.
- E come farai?
- Lo tiro fuori e lo porto subito dal falegname qui di fronte.

Alla stazione di Milano un signore chiede:

- E' partito da molto il primo treno per Bergamo?
- Urca...da oltre 90 anni!

Uno sfaticato ogni giorno si trova ai giardini pubblici e, di tanto in tanto, sentenza:

- Per essere felici bastano due cose: SALUTE E LAVORO!
- E tu, che lavoro fai.? - gli chiede un Tizio.
- Io? Io ho la salute, il lavoro ce l'ha mia moglie.

- Mamma, oggi, a scuola, sono stato il più bravo di tutti.
- Davvero! Cosa ti ha chiesto la maestra?
- Quante zampe ha il maiale? E io ho risposto TRE.
- TRE?
- Sì. Ma gli altri hanno risposto tutti DUE!

- Signor fornaio, è proprio di oggi questo pane?
- Sicuro!
- Allora va bene, perché ieri, invece, mi avete dato il pane che non era di oggi.

- Pierino, perché d'inverno il sole tramonta prima?
- Perché rimanere fuori al freddo troppo a lungo fa male.

- Non fare fracasso, Pierino, altrimenti disturbi.
- Allora cercherò di fare fracasso in silenzio.

SS. MESSE		
Domenica 21 aprile	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Sesana Agnese e Eugenio
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la comunità
	<i>ore 16 in oratorio</i>	Ritiro ragazzi e genitori di 5° elem. e 1° media con i ragazzi e i genitori di Desio, con S. Messa
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Giussani Silvio, Agnese e Silvana Marini Giovanni
Lunedì 22 aprile	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Maggioni Luigi, Serafino e Linda Negri Giuseppe e Torricelli Angela
Martedì 23 aprile	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	Molteni Antonia (<i>coscritti</i>) Tantardini Roberta e Cagliani Luigi
Mercoledì 24 aprile	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	deff, di fam. Colombo e Fumagalli
	<i>ore 22.15 a Nibionno</i> <i>ore 22.30 da Nibionno</i>	Breve incontro di preghiera Partenza per Medjugorje
Giovedì 25 aprile	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	Giudici Felice, Vittorina e Piero Caliandro Giuseppe
Venerdì 26 aprile	<i>ore 17.00 a Nibionno</i>	Magni Angela, Emilio e Beniamino Pozzi Andrea, Teresa e familiari
Sabato 27 aprile	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	Filigura Giuseppe e familiari Frigerio Luigi, Elvira e Dalia
Domenica 28 aprile	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Viganò Alfredo, Maria, Erminia, e Giovanni Negri Emilio
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la comunità
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Conti Bambina Viganò Gino, Angelo e Giuseppina
Lunedì 29 aprile	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Filigura Giovanni e familiari Ratti Fausto e Carolina
Martedì 30 aprile	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	Ratti Aldo e Chiara Ratti Dario
MESE DI MAGGIO		
Mercoledì 1 maggio	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Cavenaghi Luigi, Emma, Beatrice, Angelo e fam. Pirola
Giovedì 2 maggio	<i>ore 17.00 in Parrocchia</i>	Mainetti Oreste e fam. Frigerio Rigamonti Emma e Domenico
Venerdì 3 maggio	<i>ore 6.00 in Parrocchia</i>	deff. di fam. Azzalini e Giudici
	<i>ore 17.00 a Nibionno</i>	Giudici Piero e Vittorina
	<i>ore 20.15 a Gaggio</i>	Per gli abitanti di Gaggio
Sabato 4 maggio	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	Ratti Giuseppe Viganò Carolina, Luca e Sebastiano

Domenica 5 maggio	DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE e Festa della Mamma	
	<i>ore 9.30 in oratorio</i>	Ritiro ragazzi e genitori di 4° elem. con i ragazzi e i genitori di Desio, con S. Messa alle ore 11.30 circa
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Donghi Giorgio
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	S. Messa solenne, animata dai bambini della Scuola Materna <i>Ci sarà il banco vendita per l'Asilo</i>
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Frigerio Angelo, Vittorio, Adele e Francesca
Lunedì 6 maggio	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Bonacina Arturo, Jolanda, Virginia e Felice Panzeri Romano Ciceri Enrichetta e Negri Alessandro
Martedì 7 maggio	<i>ore 9.00 al Cimitero</i>	Fumagalli Mario Pozzi Luigi, Angelo e Claudina Corti Giulio
Mercoledì 8 maggio	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Ratti Aldo e Chiara Sala Davide, Elisa e Bianca
Giovedì 9 maggio	<i>ore 17.00 in Parrocchia</i>	Fumagalli Ettore Giussani Corrado, Giulio e Anna
Venerdì 10 maggio	<i>ore 17.00 a Nibionno</i>	Negri Carlo, Erminia e Spinelli Massimo e familiari Donghi Luigi, Angela e Giancarlo
	<i>ore 20.15 a Mongodio</i>	Per gli abitanti di Mongodio
Sabato 11 maggio	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	Erma Genesio, fam. Erma e Redaelli Frigerio Luigi, Elvira e Dalia
	<i>ore 19.30 in Oratorio dopo la Messa delle 18</i>	Festa della mamma e del papà, con cena in bar e spettacolo di prestigio e abilità in salone. € 10 gli adulti; € 5 i ragazzi
Domenica 12 maggio	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Fumagalli Angelo e familiari
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la comunità
	<i>ore 15-18 a Eupilio</i>	Ritiro e S. Messa per genitori di 1° Comunione e Cresima
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Giussani Silvio, Agnese e Silvana
Lunedì 13 maggio	<i>ore 6.30 in Parrocchia</i>	S. Rosario
	<i>ore 20.15 alla Madonna di Inverigo</i>	S. Rosario e S. Messa Cattaneo Pinuccia e familiari Filigura Giuseppe Torricelli Amalio, Angela e Giuseppe

Martedì 14 maggio	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	Colombo Francesco e Marcellina deff. di fam. Filigura e Negri
	<i>ore 21.00 nelle case</i>	Gruppi di ascolto
Mercoledì 15 maggio	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Ratti Ermanno, Natale e Carolina Mainetti Renato
Giovedì 16 maggio	<i>ore 17.00 in Parrocchia</i>	Colombo Antonio, Benigna e Alessandra Fam. Cavenaghi e Valtolina
Venerdì 17 maggio	<i>ore 17.00 a Nibionno</i>	Negri Maria e Luigi Fumagalli Carlo
	<i>ore 20.15 case nuove di via Cavour</i>	Per gli abitanti di Tabiago
Sabato 18 maggio	<i>ore 14.30 - 17.15 in Parrocchia</i>	Confessione dei genitori dei ragazzi della 1° Comun. e Cresima
	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	Brenna Gaetano e Beatrice Ripamonti Giuliano
Domenica 19 maggio	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Ratti Aldo e Chiara Conti Achille e Alfio
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	1° Comunione
	<i>ore 15.30 in Parrocchia</i>	S. Cresima
	<i>ore 18 a Nibionno</i>	Pozzi Andrea, Teresa e familiari
Lunedì 20 maggio	<i>ore 20.15 Mad.del Bosco</i>	S. Rosario e 2° Comunione
Martedì 21 maggio	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	Corti Ugo Perego Luigi e Giuseppina
Mercoledì 22 maggio	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Torricelli Romano e familiari Conti Achille e Alfio
Giovedì 23 maggio	<i>ore 17.00 in Parrocchia</i>	Sala Virginia, Angelo, Alma, "donatore" Beccalli Maria (<i>coscritti</i>)
Venerdì 24 maggio	<i>ore 17.00 a Nibionno</i>	Magni Angela, Emilio, Beniamino Cavenaghi Angelo
	<i>ore 20.15 alla Grotta</i>	S. Messa e inaugurazione del piazzale della grotta: per i volontari
Sabato 25 maggio	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	Negri Simone e Giuseppina Colombo Angelo Biffi Santo e Adelaide
	<i>ore 21.00 in salone</i>	Rassegna teatrale
Domenica 26 maggio	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Bonacina Lina e Luigi Valsecchi Francesco e Fiorina
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	S. Messa con le mamme
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Viganò Gino, Angelo e Giuseppina
Lunedì 27 maggio	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Maggioni Luigi Fumagalli Mario Filigura Egidio e familiari

Martedì 28 maggio	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	Valsecchi Edoardo
Mercoledì 29 maggio	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Colombo Antonio e Dalia
Giovedì 30 maggio	CORPUS DOMINI	
	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	Negri Giuseppe e Torricelli Angela
	<i>ore 20.15 a Tabiago</i>	S. Messa e Processione Sala Luigi Biffi Augusto, Luigi ed Egidia
Venerdì 31 maggio	<i>ore 20.15 Centro anziani</i>	Per gli abitanti di Nibionno, in particolare per Ratti Fausto
	N.B. Non ci sarà la S. Messa delle 17 a Nibionno	
MESE DI GIUGNO		
Sabato 1 giugno	Nel pomeriggio, i cresimati a San Siro	
	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	Erma Genesio, fam. Erma e Redaelli Giussani Franco e familiari
Domenica 2 giugno	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Frigerio Luigi, Elvira e Dalia Cavenaghi Luigi, Emma, Beatrice, Angelo e fam. Pirola
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la comunità
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Frigerio Angelo, Vittorio, Adele, Francesca e Ballabio Enrico, Luigia e Luigi
Lunedì 3 giugno	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Tantardini Roberta e Cagliani Luigi Torricelli Angela e Negri Giuseppe
Martedì 4 giugno	<i>ore 9.00 in Cimitero</i>	Negri Aquilino, Giovanna, Eugenio Bestetti Fermo, Emilia e Giuseppe
Mercoledì 5 giugno	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Fumagalli Carlo Maggioni Enrico
Giovedì 6 giugno	<i>ore 17.00 in Parrocchia</i>	Sala Virginia, Angelo, Alma e "donatore"
Venerdì 7 giugno	<i>ore 6.00 in Parrocchia</i>	fam. Azzalini e Giudici
	<i>ore 17.00 a Nibionno</i>	Fumagalli Mario Giudici Vittorina e Piero
Sabato 8 giugno	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	Ratti Ermanno Didoni Renato, famiglia Colombini e Fumagalli Natale e Anna Crippa Silvio e Ratti Antonietta
Domenica 9 giugno	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Valsecchi Francesco e Fiorina Negri Carlo, Erminio, e Spinelli Massimo e familiari
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la comunità
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Anzani Lazzaro e Ernesta

Lunedì 10 giugno	INIZIO ORATORIO FERIALE	
	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Cattaneo Edoardo, Antonio, Agnese Negri Attilia e familiari Ratti Fausto (<i>condominio Tarocca</i>)
Martedì 11 giugno	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	Torricelli Amalio e Zuffi Liberato deff. di fam Filigura e Negri
Mercoledì 12 giugno	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	fam. Filigura e Giudici Pozzi Andrea, Teresa e familiari
	<i>ore 20.30 S. Famiglia</i>	Consiglio Pastorale
Giovedì 13 giugno	<i>ore 6.30 in Parrocchia</i>	S. Rosario
	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	Colombo Angelo, Carlo e Martina
	<i>ore 20-21 in Parrocchia</i>	Adorazione
Venerdì 14 giugno	<i>ore 9 a Nibionno</i>	Beccalli Maria (<i>coscritti</i>)
	<i>ore 17.00 in Parrocchia</i>	Don Luca celebra una delle sue prime Messe Magni Angela, Emilio e Beniamino deff. di fam. Minotti e Saini
Sabato 15 giugno	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	Filigura Giuseppe e familiari Donghi Eugenio
Domenica 16 giugno	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Conti Achille e Alfio
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la comunità
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	deff. di fam. Pozzi e Viganò
Lunedì 17 giugno	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Catalano Luca Bonacina Arturo, Jolanda, Virginia e Felice
Martedì 18 giugno	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	Viganò Carolina, Giovanni e Maria Negri Emilio
Mercoledì 19 giugno	Festa liturgica dei SS. Gervaso e Protaso	
	<i>ore 20,15 a Nibionno</i>	S. Messa solenne Ratti Adelaide e Gaetano Maggioni Enrico
Giovedì 20 giugno	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. di fam. Cavenaghi e Valtolina
	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Triduo SS. Gervaso e Protaso Donghi Luigi, Angela e Giancarlo
Venerdì 21 giugno	<i>ore 17.00 in Parrocchia</i>	Corti Carlo, Luigia e Ugo
	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Triduo SS. Gervaso e Protasio Viganò Rinaldo e Adele (legato) Proserpio Andrea, Maria e Pietro
Sabato 22 giugno	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	Brenna Gaetano e Beatrice Negri Simone e Giuseppina

Domenica 23 giugno	FESTA DI NIBIONNO	
	<i>ore 8.30 in Parrocchia</i>	deff. di fam. Filigura e Pelucchi
	<i>ore 10.30 a Nibionno</i>	Don Angelo celebra i suoi 10 anni di sacerdozio
	<i>ore 12 in bar oratorio</i>	Pranzo per tutti in onore di don Angelo
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Colombo Rodolfo
	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Compieta e Processione
Lunedì 24 giugno	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Maggioni Luigi e fam. Maggioni Filigura Giovanni
Martedì 25 giugno	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	Per Fumagalli Olga (90 anni!!!) e i suoi defunti: fam. Fumagalli, Besana, Rizzi e Nicolini
Mercoledì 26 giugno	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	deff. Fumagalli Alfredo e Aldo deff. di fam. Gatto
	<i>ore 20.30 Madonna della neve di Pusiano</i>	S. Messa con le famiglie e i ragazzi dell'oratorio
Giovedì 27 giugno	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	Perego Anna, Giulio e Corrado
	<i>ore 20-21 in Parrocchia</i>	Adorazione
Venerdì 28 giugno	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	Pozzi Andrea, Teresa e familiari
	<i>ore 17.00 in Parrocchia</i>	Viganò Gino, Angelo e Giuseppina
Sabato 29 giugno	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	Sala Pietro Fumagalli Pietro e fam. Giussani Colombo Angelo
Domenica 30 giugno	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Cavenaghi Luigi, Emma, Beatrice, Angelo e fam. Pirola Ratti Fausto e Carolina
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	1° Messa di Don Luca
	<i>ore 16 in Parrocchia</i>	Battesimi
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Giussani Silvio, Agnese e Silvana
MESE DI LUGLIO		
Lunedì 1 luglio	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	Ratti Giuseppe Panzeri Emilio, Angela e Beniamino
Martedì 2 luglio	<i>ore 9.00 al cimitero</i>	Mainetti Oreste e fam. Frigerio Mainetti Patrizio e familiari
Mercoledì 3 luglio	<i>ore 8.00 a Nibionno</i>	Dopo la Messa, Gita alla Minitalia
Giovedì 4 luglio	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	Sala Virginia, Angelo, Alma, "donatore"
	<i>ore 20-21 in Parrocchia</i>	Adorazione
Venerdì 5 luglio	<i>ore 6.00 in Parrocchia</i>	fam. Azzalini e Giudici
	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	Ratti Ermanno e fam. Giussani
	<i>ore 17.00 in Parrocchia</i>	Pozzi Luigi, Angelo e Claudina